

«Le logiche umane incapaci di andare alla sorgente della vita»

Il vescovo alla Messa di Bergamo Incontra
«I nuovi dogmi sono quelli della finanza»
Non rispondono ai drammi dei profughi

MONICA GHERARDI

La parte centrale del pomeriggio di ieri a Bergamo Incontra ha visto la presenza del vescovo monsignor Francesco Beschi.

Centinaia di persone hanno partecipato alla Messa celebrata sotto la grande tensostruttura. Nelle parole del Vangelo domenicale il vescovo ha sottolineato la freschezza di una verità sulla vita. «Gesù ci dice che è bello non essere prigionieri di logiche inesorabili. Oggi i grandi dogmi non sono più della Chiesa, ma appartengono ad economia, finanza, tecnica, scienza e mondo della comunicazione. Hanno logiche in sé molto positive, ma il loro limite è la loro inesorabilità».

Logiche forti e nello stesso tempo fragili, incapaci di risolvere i grandi drammi, di affrontare le vere e concrete questioni della vita. «Sono logiche che i piccoli, evocati dal Vangelo, vengono a rompere in modo provocante. Come si fa a contenere un mare, non solo di acque che inondano le coste, ma di uomini che lo stanno attraversando? È una questione che

esiste e che bisogna affrontare con competenza, ma qui le logiche faticano. Sono logiche necessarie, ma incapaci di dare la sorgente della vita».

Accogliere l'amore

Monsignor Beschi ha invitato a vivere la dimensione dell'ac-

Monsignor Beschi si è confrontato con Carrascosa e Modiano

Il presidente di Sea ha ricordato la sua giovinezza da sessantottino

coglienza che si esprime anzitutto nella capacità di accogliere l'amore. «Proviamo a spezzare i gusci, talvolta anche quelli del nostro impegno, per lasciarci semplicemente amare da chi ci è vicino e da quel Dio che ha rivelato le cose non a chi

detiene le logiche inesorabili, ma ai piccoli e a chi si apre per accogliere il dono di Dio e il dono degli uomini».

La gratitudine

Dopo la celebrazione eucaristica il pomeriggio è proseguito con un incontro che ha visto la testimonianza di tre ospiti: monsignor Francesco Beschi, Jesus Carrascosa, membro del Consiglio di presidenza di Comunione e Liberazione, e Pietro Modiano, presidente di Sea - Aeroporti Milano. È il titolo della VII edizione di Bergamo Incontra che ha dato il «la» agli interventi. «Come si fa a vivere?».

Tre voci e tre storie diverse che hanno pescato fra i ricordi, gli ideali e i sogni della gioventù. «L'umanità si pone questa domanda - ha detto Modiano - e noi apparteniamo a coloro che possono pronunciarla senza disperazione. Siamo fortunati». Il presidente di Sea ha raccontato il suo tempo di giovane del Sessantotto. «In quegli anni ci siamo illusi che potesse esserci il paradiso in terra con la giustizia trionfante. È



Pienone al Quadriportico per il confronto promosso da Bergamo Incontra FOTO COLLEONI

stata una parte bellissima della mia vita. Non c'è niente di più bello che sperare collettivamente in qualcosa. Ma quella speranza si è scontrata con la storia, nei cortei ha incrociato le bombe e la violenza ed è rimasta la nostalgia di una speranza collettiva». Modiano ha toccato con delicatezza anche il tema della fede. «Lo spirito religioso non viene sempre e solo dalla paura, ma anche dalla gratitudine. Ogni tanto bisogna saper dire grazie a qualcuno». Appassionata anche la testimonianza di Carrascosa. «Nella nostra gioventù c'erano grandi ideali per cui vivere,

morire e anche andare in galera. L'esperienza nel gruppo anarchico mi ha fatto scontrare con la realtà dell'uomo concreto con il quale nessuno dei grandi pensatori aveva fatto il conto». Per Carrascosa l'incontro con don Giussani è stato liberante. «Aveva proposte e metodo. Aveva la bussola e ci dimostrava che era possibile vivere così. La fede che viviamo ci fa guardare la realtà senza paura».

«Vivere da misericordiosi»

Racconti e vita familiare hanno reso vivo l'intervento conclusivo di monsignor Beschi. Gli

studi musicali e gli insegnamenti di vita ricevuti in famiglia, in una rilettura attuale, diventano simbolici di un modo di vivere che fa essere profondamente uomini capaci di giocare tutto perché il Vangelo sia per tutti. Ascolto, relazione e condivisione. Sono queste le dimensioni della vita che il vescovo ha voluto accostare alla domanda di apertura.

«Ho vissuto la fede pensando di cambiare il mondo e ora dico che la fede è riconoscere che Dio ha pietà e misericordia e che è bello vivere da misericordiosi». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA